

➤ Scheda di tipo C) Essa si compone di due sezioni:

- a) la prima riguarda *l'analisi interna* rilevata dai soggetti del terzo settore attuativi dei servizi:
 - Sviluppo temporale del servizio: indicazioni circa giorni/settimane/mesi, date inizio/fine/sospensione/ripresa, impegno orario, flessibilità oraria, orario frazionato;
 - Metodologie di intervento e gestione: indicazioni su livelli di coordinamento, lavoro d'equipe, supervisione, principi teorici di riferimento, tecniche impiegate;
 - Integrazione territoriale (lavoro di rete e integrazione con il territorio, livelli di partecipazione dei destinatari e delle loro famiglie);
 - Innovatività e sistematicità dell'intervento
- b) la seconda relativa *l'analisi esterna* declinata, discussa e comparata dalle istituzioni firmatarie l'Accordo di Programma.
 - Monitoraggio e autovalutazione del piano inteso come analisi dei documenti (strumenti utilizzati, fenomeni misurati/registrati/ testimoniati), verifica dei progetti, ridefinizione del piano
 - Sostenibilità dell'intervento indicazioni delle modalità che possono garantire la continuità del piano e dei singoli progetti, anche dopo la conclusione del finanziamento chi e con quali risorse potrà farsi carico della continuità del funzionamento;
 - Punti di forza e di debolezza del piano attraverso l'analisi S.W.O.T

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

La riflessione sul tipo eredità prodotta dall'implementazione della 285 si sviluppa successivamente ad un momento di valutazione realizzato dal Gruppo di coordinamento della 285. In sesso vengono messe in evidenza punti di forza e criticità che hanno caratterizzato il piano

Punti di forza:

- La concretezza, la fattibilità e la visibilità del Piano;
- L'innovatività dei servizi;
- La verificabilità del Piano in itinere e la sua flessibilità operativa;
- La messa in rete dei diversi interventi e servizi con uno scambio proficuo tra molteplici professionalità nella costruzione-realizzazione del sistema di Piano;
- La implementazione della politica per la qualità nel sociale, sviluppando l'approccio al sistema di gestione della qualità e focalizzando i seguenti principi che:
 - permettono all'organizzazione ed ai servizi di identificare i propri punti di forza e di debolezza;
 - contengono procedure per la valutazione;
 - forniscono una base per il miglioramento continuo;
 - offrono la possibilità del riconoscimento esterno.
- La motivazione continua alla reciproca integrazione, alla concertazione, al confronto indispensabili per un adeguato sviluppo della logica di Piano.

Punti di debolezza:

- Il gap tra pianificazione a lungo termine e l'esecutività annuale determinata dalla Legge

- Regionale unitamente all'erogazione dei fondi statali non funzionale alle fasi del Piano;
- La frammentarietà di eventi e sistemi di raccordo tra le istituzioni del territorio;
 - La possibile interruzione del rapporto con l'utenza e la carenza di servizi similari istituzionali.¹³

Con la frammentazione che l'implementazione della 285 ha avuto nella città di Brindisi è arduo parlare di consolidamento dei servizi anche se, come si è visto nel passaggio tra primo e secondo triennio, la giunta ha deciso di confermare, per il secondo triennio, gli stessi progetti avviati nel primo.

L'eredità di cui si può parlare in questo caso è più di tipo pratico/culturale che di servizi. Nella riflessione sul bilancio, a conclusione del primo triennio di attuazione (avvenuto a fine 2002 e presente pertanto nella relazione del 2003), si rileva che “la legge 285/97 ha messo in campo e determinato non solo nuovi servizi e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, ma anche dinamiche di cambiamento nelle relazioni all'interno dell'Ente Locale; fra questo, gli Enti firmatari l'accordo di programma, il terzo settore in generale e anche se con minore incidenza la partecipazione della comunità.

Sono da registrare nuove istanze di maturazione, evoluzione e crescita delle dinamiche anche all'interno del Terzo Settore, talvolta molto più di quanto fosse prevedibile all'inizio di questo processo, le istanze che si presentano sono molto più complesse ed evolute. Esse hanno a che fare con l'integrazione delle varie tipologie di “non profit” nell'ambito del ruolo di sussidiarietà che si lega all'attuazione della 328/00 (di cui la 285 ha precorso lo spirito, nello specifico del suo campo di azione), integrazione sia fra di loro sia con i livelli istituzionali e pubblici. Nel concreto quindi appare necessario ridare corso – aggiornandolo – al processo di integrazione fra le diverse “anime” del terzo settore, con azioni di riflessione e di dibattito che vertano anche su aspetti politici (di ricaduta delle varie forme del non profit nella costruzione del sistema di welfare mix) e anche ridefinire i livelli, tecnici e politici, di collaborazione, concertazione e condivisione di percorso insieme.”¹⁴

4. Le Prospettive future

13 Ibidem

14 Ibidem

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione comunale

Nome Mirella *Cognome* Destino
Assessorato Politiche per la tutela sociale, programmi di recupero e programmi di integrazione sociale. Politiche di interventi nel campo dell'immigrazione
Servizio Settore politiche educative culturali e sociali – Ufficio coordinamento L.285/97
Indirizzo Palazzo di città, Piazza Matteotti
CAP 70200 *Città* Brindisi *Prov.* BR
Telefono 0831/229441 *Fax* 0831 - 562210
email mdestino@libero.it

Tabella 1 Riepilogo distribuzione percentuale dei progetti per aree di intervento

'97-'99	'00-'02	'03	'04-'05	'06	'07	
Art.4						
Art.5						
Art.6						
Art.7						

Tab.2 Riepilogo numero progetti e soggetti coinvolti

	I triennio	II triennio	2003	2004-2005	2006	2007
Progetti esecutivi approvati	8	8				
Numero utenti minori		1800 circa				
Numero utenti adulti		165 circa				
Risorse (docenti, educatori, operatori, altri adulti)						

Non si hanno dati relativi al primo triennio

I dati relativi al secondo triennio sono stati dedotti dalle informazioni presenti nella Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2003

Tab. 3 Riepilogo finanziamenti

I TRIENNIO			II TRIENNIO			III TRIENNIO					
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
L.751.065,872	L.1.999.643,285	L.2.002.842,325	L.2.019.449,00 0	L.1.857.634,630	L.959.388	L.959.388	L.959.388	L.959.388	L.959.388	L.959.388	
387.803,15	1.032.729,57	1.034.381,74	1.042.958,37	959.388,22							

Fonti normative e documentali

Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti ecc della Città riservataria che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

1999

Con **DGC n.220 del 29 dicembre 1998** Coloriamo la città, è stato approvato il primo Piano territoriale comunale ai sensi della 285 e che interessava i triennio '99 – '01

2000

Deliberazione G.G. n. 335 dell'01.03.00 sono stati **approvati i capitolati d'oneri** relativi ai servizi previsti dal Piano Comunale di Interventi del Comune di Brindisi

2001

Nella relazione annuale inviata non si danno informazioni circa i principali atti normativi realizzati in attuazione della L.285/97, né di altri atti relativi allo sviluppo delle politiche rivolte a infanzia e adolescenza.

2002

La relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 per l'anno 2002 non è stata inviata
Le informazione di seguito inserite sono state estratte dalla relazione stato di attuazione della L.285/97 per l'anno 2003

Concluso il Primo triennio di gestione del P.C.I. nel mese di novembre 2002

Approvato con **Deliberazione G.C. n. 910 del 13.12.02** il **Piano tecnico ed economico Esecutivo** relativo al primo anno della seconda triennalità

2003

La definizione del secondo piano ha subito uno slittamento ed è stato approvato con **DGC n. 322 del 11 aprile 2003**, interessando il triennio '02 – '04.

2004

I servizi della seconda annualità del II Triennio sono stati riattivati dal Commissario Straordinario nella sua qualità di F.D. nel mese di gennaio 2004 ed affidati alle organizzazioni già gestrici per giorni 45 (quarantacinque) con **Disposizione prot.n.16 F.D. /03 del 30.12.03**, decorrenza 07.01.04 e termine rapporto 27.02.04, agli stessi patti e condizioni di cui al previgente rapporto e nelle more dell'espletamento di apposita gara di evidenza pubblica

Successivamente esperite le operazioni di pubblico incanto con le modalità indicate dall'art. 23 comma 1 lett b) del D.Lgv n.157/95, e successive modificazioni, il Commissario Straordinario, in qualità di Funzionario Delegato, con proprio **provvedimento del 27.02.04** ha aggiudicato definitivamente e per un periodo pari a mesi sette i servizi programmati nella seconda annualità

2005

Il 2005 è stato realizzato come proseguimento del triennio precedente e approvato come piano esecutivo annuale definito con provvedimento del funzionario delegato

“Il Funzionario Delegato con propri provvedimenti ha aggiudicato definitivamente, per un periodo pari a mesi dodici, i servizi programmati dal P.C.I.: Affidi, Centro per la Famiglia, Ludoteca & Ludobus, Socio educativo per la prima infanzia, Centro Anti Violenza, Assistenza domiciliare ai minori e Città dei ragazzi.

La prosecuzione del percorso tecnico del Piano Comunale di interventi rendeva indispensabile che fosse palese l’entità delle risorse a disposizione del Comune di Brindisi, in quanto riservatario della quota del 30% del F.N.P.S

Pertanto il **Funzionario Delegato con proprio atto n.48 F.D./05 del 10.03.05**, sentita la locale Direzione Provinciale del Tesoro, ha inoltrato, motivandola adeguatamente, la richiesta relativa alla reiscrizione dei fondi assegnati alla città di Brindisi e non ancora utilizzati, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Direzione Generale per la gestione del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali.”

2006

Il comune di Brindisi si trova, al momento della realizzazione dell’analisi, nella fase di ultimazione della seconda parte del piano di zona. La prima parte, quella relativa alla programmazione, è stata definita con **DGC n. 51 del 2005**. Questa prima parte è caratterizzata dalla definizione dei rapporti tra gli enti coinvolti nella realizzazione del piano ovvero dall’accordo di programma.

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell’applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2000

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2001

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2003

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2004

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2005

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2006

**Ricognizione dei progetti 285 delle Città Riservatarie - anno 2007
(periodo di riferimento 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2007)**

La sezione ha lo scopo di raccogliere le informazioni di riepilogo sulla progettazione 285 nelle Città riservatarie, contenuta all'interno dei Piani di zona/Piani territoriali (annuali o pluriennali) per l'anno 2007.

1. A quale periodo di programmazione fanno riferimento i progetti in corso di realizzazione nell'anno 2007 (anche più di una risposta):

Il triennalità L. 285/97. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2003. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2004. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2005. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2006. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2007. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____

2. Quanti sono i progetti esecutivi approvati e attivati nei Piani di zona/Piani territoriali di intervento per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti approvati	Progetti attivati
Programmazione II triennalità		
Programmazione 2003		
Programmazione 2004		
Programmazione 2005		
Programmazione 2006		
Programmazione 2007		
<i>totale</i>		

3. Quanti sono i progetti esecutivi in corso di realizzazione (attivi) nell'anno 2007 per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti in corso di realizzazione
Programmazione II triennalità	
Programmazione 2003	
Programmazione 2004	
Programmazione 2005	
Programmazione 2006	
Programmazione 2007	
<i>totale</i>	

4. Indicare a quali delle seguenti aree fanno riferimento i progetti in corso di realizzazione nell'anno 2007 (in caso di progetti che interessino più di un'area inserirli in quella ritenuta prevalente)

Aree di intervento	n. progetti
1) sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	
2) affidamento familiare	
3) abuso e maltrattamento sui bambini e gli adolescenti	
4) interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3	
5) tempo libero e gioco	
7) promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	
8) integrazione dei minori stranieri	
<i>totale</i>	

Legenda:

- 1** - include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc
- 2** - diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale: include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc
- 3** - interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori
- 4** - progetti con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione, non sostitutivi dell'asilo nido, ad esempio centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc, o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia
- 5** - interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali
- 6** - ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza
- 7** - include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc

PAGINA BIANCA

PROFILO CITTÀ RISERVATARIA CAGLIARI

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo di insieme

Start up '97-'98 e prima triennalità ('98-'02)

La prima fase di attuazione prende avvio nel 1998 con la DGC n. 2929, viene emanato il Primo Piano di intervento territoriale ai sensi della legge 285/97. Esso ha durata triennale e comprende l'Accordo di programma stipulato da 5 enti. "L'accordo comunale è finalizzato al coordinamento dei Servizi socio-assistenziali con quelli territoriali e complementari della sanità, della scuola, della giustizia minorile per favorire un'effettiva integrazione sociale"¹.

Nella suddivisione dei compiti che caratterizza l'Accordo di programma si rileva la seguente organizzazione:

- Comune di Cagliari, cui spetta il coordinamento del monitoraggio e valutazione della qualità dei progetti;
- Prefettura di Cagliari, cui spetta l'argomentazione dei problemi della sicurezza dei minori in sede di Comitato provinciale dell'Ordine e della sicurezza pubblica;
- Provveditorato agli studi di Cagliari, impegnato invece a favorire l'utilizzo degli edifici scolastici, le risorse materiali e professionali per la realizzazione dei progetti, ma anche a fornire i dati relativi "al disagio degli alunni e delle loro famiglie";
- Direzione del Centro per la Giustizia minorile di Cagliari, "si impegna a fornire i dati relativi a tutte le situazioni rientranti nell'ambito delle proprie competenze individuando, attraverso i servizi del centro per la giustizia minorile, l'utenza che sarà ammessa a partecipare ai progetti mirati che verranno attuati";
- A.S.L.8, questo Ente è chiamato ad impegnarsi nella collaborazione degli interventi legati alla rete dei servizi a tutela dei minori e delle famiglie.

Per ognuno di questi soggetti (oltre che per il Comune) spetta fornire la propria collaborazione per l'individuazione di strumenti e criteri funzionali alla programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.

I diversi soggetti firmatari l'Accordo si impegnano altresì a istituire un Gruppo di lavoro interistituzionale, composto dai rappresentanti di ogni ente al fine di realizzare un monitoraggio congiunto dei progetti.

Successivamente al coinvolgimento del livello politico c'è stato il coinvolgimento del livello operativo, rappresentato dal privato sociale. Esso è stato realizzato con la presentazione delle linee programmatiche del Piano e relativa griglia di stesura del progetto utilizzata come 'manuale di orientamento alla progettazione'²

Per la gestione dell'affidamento dei fondi e quindi della selezione dei progetti, è stata istituita una Commissione di valutazione dei progetti composta dai rappresentanti degli Enti e delle istituzioni firmatarie l'accordo di programma e dal dirigente amministrativo e tecnico della divisione dei Servizi Sociali. Il piano composto da 15 progetti ha preso avvio nel '98, si è concluso nel 2002.

¹ Tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 1998

² Tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2000

Seconda triennalità ('02-'05)

La fase preliminare della nuova programmazione ha visto coinvolti tutti gli Enti firmatari del precedente Accordo di programma: il gruppo degli operatori delegati dall'amministrazione di competenza per l'attività di programmazione, ha lavorato avendo come riferimento:

- la lettura dei bisogni specifica del singolo ente;
- la condivisione dei bisogni rilevati;
- l'analisi delle risorse esistenti;
- i risultati e gli obiettivi raggiunti con il primo Piano territoriale
- la condivisione del principio della centralità della famiglia e quindi, la necessità di programmare servizi e attività realmente orientati a sostenere la famiglia e a ricondurre al suo interno compiti e funzioni insostituibili;
- la necessità di ampliare la gamma delle opportunità, delle risorse, degli interventi promozionali, preventivi e riparativi, nella prospettiva di incentivare una cultura, comunitariamente condivisa, di riconoscimento del cittadino minorenne;
- l'opzione preferenziale per una più oculata e diffusa territorializzazione dei servizi, al fine di sostenere ed incentivare le forme e le opportunità di sostegno educativo, socializzazione, integrazione sociale già esistenti nella comunità cittadina.³

La fase intermedia ha visto il coinvolgimento del Terzo Settore e del Volontariato cittadini, mediante un convegno intitolato "Cosa vogliamo offrire?", tenutosi il 31 Luglio 2002, presso il Lazzaretto di Sant'Elia. Durante il convegno:

- sono stati presentati i risultati e l'esperienza complessiva del primo triennio;
- è stata richiesta la partecipazione propositiva e critica circa le ipotesi formulate dal gruppo inter - istituzionale.

Il Convegno è perciò servito a realizzare un confronto di natura valutativa tra Amministrazione Comunale, Comunità Civile e il Terzo Settore, sull'implementazione del I Piano Territoriale 1998-2002, al fine di proseguire le azioni e gli interventi riguardanti la promozione del benessere dei bambini, degli adolescenti, delle famiglie e della comunità.

La fase conclusiva ha infine visto l'approvazione del Secondo piano territoriale con DGC n.583 del 2002 d'intervento per il triennio 2000-2002 con deliberazione della giunta comunale. L'Accordo di programma in esso compreso ribadiva gli impegni degli enti firmatari del primo accordo.

Importante rilevare inoltre che sempre nel 2002, pur in assenza di una normativa regionale aggiornata alla legge quadro 328/00, è stato approvato dal Consiglio Comunale il Piano Integrato dei Servizi Sociali del Comune di Cagliari per il triennio 2002-2004. I piani e i progetti del secondo triennio hanno avuto attuazione operativa tra il 2002 e il 2005.

Dal 2004 in poi

Con la Deliberazione della Giunta n.976 del 16.12.04 l'Amministrazione Comunale di Cagliari ha preso atto dell'Accordo di programma per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Cagliari e ha approvato gli allegati costituiti dal III Piano Territoriale, articolato in 16 schede progetto, di durata triennale 2005-2007 ed il relativo Piano Economico.

Questo anno, per la prima volta, il Piano territoriale infanzia e adolescenza ai sensi della 285 viene a far parte del più ampio Piano integrato delle Politiche Sociali per il triennio '05-'07 approvato dal Consiglio Comunale in data 28.12.04.

Occorre precisare però che non si tratta del Piano Sociale di zona in attuazione della L. 328/00 (dal momento che essa non era stata all'epoca recepita dalla Regione Autonoma della Sardegna) ma del

³ Tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 – Anno 2002

Piano Socio-Assistenziale Comunale chiamato dall'Amministrazione Comunale "Piano Integrato delle Politiche Sociali" che comunque intende ribadire il nuovo orientamento delle Politiche Sociali, teso a costruire percorsi di inclusione sociale e di risposte integrate ai bisogni complementari dei cittadini. Il "Piano Integrato delle Politiche Sociali" e il Piano Territoriale costituiscono l'esito di una logica di analisi, riflessione e programmazione coerente, organica e integrata.

Il Piano Territoriale è parte complementare del documento "Piano Integrato delle Politiche Sociali" nella sezione "area minori", comprensivo di tutti gli interventi rivolti alla popolazione minorile e alle loro famiglie.

"La formulazione del III Piano Territoriale di intervento è stata predisposta sulla base dei finanziamenti ministeriali per gli anni 2003 e 2004 (Euro 1.179.194,00 per ciascuna annualità), nonché sulle economie dei finanziamenti ministeriali relativi al triennio 2000-2002 (Euro 380.696,00). Il Piano Territoriale si sviluppa su un triennio ed è stato predisposto partendo dalla valutazione delle iniziative sino ad oggi realizzate dalla Amministrazione cagliaritana con gli enti firmatari dell'accordo di programma: Prefettura di Cagliari, Centro Servizi Amministrativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Centro Giustizia Minorile e Azienda Sanitaria Locale n.8. Questi enti hanno individuato le linee d'intervento che, nel corso di un incontro pubblico svoltosi il giorno 24 novembre 2004, sono state oggetto di un confronto preventivo e di un contributo fattivo da parte delle realtà sociali presenti nella Città, le quali si sono rilevate essere punto di forza della crescita di soggetti e di professionalità nel campo della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sotto varie forme e diversi coinvolgimenti."⁴

Le indicazioni e i suggerimenti offerti sono state successivamente accolte ed integrate all'interno della programmazione.

Implementazione della 328/00

Nel 2005 si ha il recepimento della legge 328/00 da parte della Regione Sardegna, l'approvazione della LR n.23 del 23 dicembre 2005. Essa disciplina il sistema integrato dei servizi alla persona, comprendente l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi alla persona e delle prestazioni volte al benessere delle persone e delle famiglie che si trovino in situazioni di bisogno sociale, esclusi gli interventi predisposti dal servizio sanitario, previdenziale e di amministrazione della giustizia. Gli attori istituzionali indicati per l'implementazione della stessa sono il Comune, le Province, la Regione e gli attori sociali quali organizzazioni sindacali e soggetti del terzo settore finalizzati al perseguitamento di obiettivi di solidarietà sociale.

Nel 2006 viene deliberata la prosecuzione della programmazione relativa al terzo piano territoriale per la gestione dei fondi relativa all'anno 2005. In questo anno vengono fornite dall'Ente regionale le Linee Guida per l'avvio dei Piani Locali Unitari dei Servizi alla persona (PLUS)⁵. Esso rappresenta per la Regione il nuovo strumento di programmazione locale, delle politiche sociali e socio-sanitarie integrate.

1.2 Iniziative di supporto all'applicazione della legge 285/97

Le attività di monitoraggio e valutazione, realizzate nel primo triennio, hanno messo in evidenza la

⁴ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97-Anno 2004

⁵ Il Piano locale unitario dei servizi (Plus) è lo strumento di programmazione previsto dalla nuova legge regionale di riordino dei servizi alla persona LR 23/2005. Grazie a tale strumento i diversi soggetti che concorrono a costruire la rete dei servizi alle persone di ciascun distretto (Azienda Usl, Comuni, Provincia, Attori professionali, Soggetti sociali e solidali, ecc.) insieme determinano obiettivi e priorità, programmano e dispongono in modo integrato gli interventi sociali, sanitari e sociosanitari, anche con il contributo diretto dei cittadini.

necessità di ampliare le attività d’informazione sulle iniziative e proposte finanziate dalla L. 285/97 al fine di raggiungere fasce sempre più ampie della popolazione.

La seconda triennalità mostra, infatti, un graduale sviluppo di attività informative che, dal target iniziale dei destinatari, si è diffuso al contesto più ampio della cittadinanza attraverso la diffusione periodica di comunicati sulla stampa e sulle emittenti radiotelevisive locali. A questo si è aggiunta la modalità di restituzione dell’esperienza svolta con incontri finalizzati rivolti ai destinatari delle azioni e agli enti interessati.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

Le modalità di monitoraggio hanno consentito l’instaurarsi di una relazione dialogica tra Comune e soggetti attuatori dei progetti in una logica di apprendimento e generando la circolarità delle informazioni. Questo processo ha consentito azioni di aggiustamento continuo dei progetti affinché diventino sempre più rispondenti alle istanze, espresse dai destinatari.

2.1 Start up e prima triennalità

Il monitoraggio è stato effettuato dai responsabili degli uffici L. 285/97 mediante incontri periodici con i referenti dei progetti e verifiche dirette sul territorio. Entrambe le modalità sono finalizzate a sostenere l’attuazione dei progetti, a raccogliere dati di tipo quantitativo e di tipo qualitativo. La raccolta dei dati, il monitoraggio sulla qualità dei servizi erogati, il confronto con i soggetti sociali del territorio, hanno consentito di verificare l’efficacia e l’efficienza dei servizi.

“Rispetto alla criticità, occorre meglio precisare che gli aspetti innovativi espressi dalla L.285/97 hanno comportato la necessità di accompagnare e sostenere, nel processo di progettazione e sperimentazione di nuove modalità di azione e di mutamento di prospettive sul piano metodologico, i vari soggetti presenti nella realtà sociale. In particolare, rispetto alla metodologia partecipativa si evidenzia che i destinatari non sono dei fruitori di servizi pensati da altri, ma sono attori in grado di influenzare il servizio stesso.”⁶

2.2 Seconda e terza triennalità

Il secondo periodo di attuazione della legge ha visto una crescente necessità di operare una stabile e costante attività di monitoraggio e valutazione, meglio calibrata e orientata ad una rilevazione degli obiettivi raggiunti a livello di singolo progetto e del Piano nella sua interezza.

“Così come già evidenziato nella relazione sullo stato di attuazione del precedente piano territoriale, si è scelto di attuare una attività di monitoraggio e valutazione a carattere consultivo. Essa, prevede, quindi, il coinvolgimento e l’interazione diretta con i diversi attori all’interno dei singoli progetti, nelle fasi di rilevazione dei dati, della riflessione su di essi e della restituzione dei dati emersi nel corso di incontri organizzati ad hoc.

A) il monitoraggio, con le modalità con cui viene condotto, assolve alle seguenti funzioni:

- garantire un momento di riflessione comune teso a favorire il riconoscimento, per piccoli passi, dello stato di avanzamento del progetto;
- conoscere e apprendere dalle esperienze in corso per riconoscere il valore degli interventi ed eventualmente
- assicurare il mantenimento di una direzione coerente con quanto previsto nel progetto, con le linee scelte dall’Amministrazione e con le indicazioni fornite dalla L.285/97;
- mantenere una visione unitaria del Piano Territoriale, verificarne l’appropriatezza e l’efficacia rispetto ai bisogni dell’infanzia e dell’adolescenza, individuarne i fattori di

⁶ Ibidem

successo e i punti di criticità per meglio ri-programmare in una logica di apprendimento continuo;

- favorire la circolarità e la chiarezza delle informazioni, tra tutti coloro che, a diversi livelli, a vario titolo e con diverse funzioni, si occupano del Piano Territoriale.

B) la definizione di strumenti ad hoc:

- scheda di monitoraggio iniziale e scheda di monitoraggio periodica che verranno somministrate secondo modalità interattive e alle quali seguirà una riflessione comune sui dati emersi. Esse comprendono indicatori quantitativi e qualitativi;
- indicatori qualitativi funzionali a verificare i risultati raggiunti sul versante relazionale, aggregativo, socializzante, informativo e formativo;
- focus-group, anche con i destinatari degli interventi;
- interviste e questionari;
- altro (analisi dei dati già esistenti provenienti dal monitoraggio effettuato dagli enti attuatori del progetto, etc.).

C) la definizione di una metodologia

- incontri successivi e ripetuti nel tempo tra comune e enti gestori finalizzati al coinvolgimento e l'interazione diretta con i diversi attori all'interno dei singoli progetti nelle fasi di rilevazione dei dati, della riflessione su di essi e della restituzione dei dati emersi nel corso degli incontri.
- lettura del materiale "storico" presente presso gli uffici della Divisione;
- analisi del materiale descrittivo derivante dallo sviluppo operativo dei singoli progetti;
- incontri di verifica con i funzionari incaricati del monitoraggio sul territorio

D) individuazione dei tempi.

la somministrazione delle schede è stata stabilita con un intervallo di tre mesi.⁷

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

Le aree di intervento nelle quali si è assistito ad un passaggio da progettualità sperimentali ad attività consolidate sono principalmente le seguenti:

1. Prima Infanzia

- servizio domiciliare non sostitutivo degli asili nido (micronidi), che ha offerto e offre una risposta alle esigenze delle famiglie in relazione alla possibilità di garantire ai propri figli (di età compresa tra i tre e i diciotto mesi), sostegno, cura e favorire lo sviluppo psico-fisico e sociale all'interno dell'ambiente familiare (art.5 della L. 285/97);
- centro polivalente per i bambini e le famiglie nasce dall'esigenza di fornire un servizio pomeridiano con caratteristiche ludico-ricreative per l'assistenza ai bambini di età dai 18 ai 36 mesi per un tempo giornaliero non superiore alle 5 ore privi di mensa e di possibilità di riposo pomeridiano .Il servizio si propone di assicurare una spazio di scambio e confronto alle famiglie, finalizzato a favorire un armonica relazione genitore- figlio. (art. 5 della L. 285/97);
- centro gioco per i bambini Rom è nato con l'obiettivo di agevolare il processo di integrazione sociale dei bambini rom della fascia prescolare presenti nel campo sosta. (art. 4-6 della L. 285/97).
- Centri per bambini e le famiglie integrati alle scuole materne autorizzate,I centri, integrati alla scuola materna, sono servizi a carattere ludico ed educativo per l'assistenza a bambini da 18 a 36 mesi .(Art. 5 I° comma, lett. B),

⁷ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – Anno 2005

2. Centri polivalenti di aggregazione sociale e di creatività e Attività Estive per bambini e ragazzi (art.6 della L. 285/97.):

- i centri di aggregazione, ognuno con le specifiche peculiarità legate alla loro dislocazione sul territorio cittadino, sono realtà ormai riconosciute dalla popolazione e costituiscono dei punti di riferimento per le famiglie;
- Le attività estive hanno garantito un servizio alle famiglie nel periodo di sospensione nel periodo delle attività scolastiche assicurando attività ludiche e ricreative a favore dei minori.

3. Città dei Bambini (art. 7 della L. 285/97)

La città dei bambini ha costituito lo sfondo dal quale sono partite una serie di iniziative ed interventi aventi tutti la finalità di promuovere i diritti dell'infanzia e il miglioramento della qualità della vita dei bambini in città, favorendo la loro partecipazione attiva e l'accesso a spazi e luoghi precedentemente pensati per gli adulti.

L'iniziativa più significativa è rappresentata dal “Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze”.

Le attività promosse con cadenza annuale sono:

- festival della letteratura
- teatro dei piccoli
- scuola, mare, vela

4. Coordinamento, monitoraggio e valutazione del Piano territoriale (Art. 2 e 3)

5. Oratori(art. 7 della L.285/97)

- Progetti finalizzati alla prevenzione del disagio adolescenziale favorendo la vita di relazione con attività aggreganti e ricreative che contribuiscono a creare un ambiente stimolante per la crescita psicofisica dei minori.
- Servizio educativo assistenziale semiresidenziale per minori in età scolare, in particolare stato di bisogno.

6. Servizi Residenziali (Art. 4)

- Interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso dell'infanzia.
- Inserimento in strutture residenziali di minori.

7. Case di accoglienza (Art.4)

L'amministrazione ha realizzato e sostenuto case di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza.

Affido (art.4)

Sono state attivate:

- misure mirate e diversificate per diffondere e sostenere la cultura e l'esperienza dell'affido familiare;
- misure di sostegno concreto alle famiglie affidatarie;
- servizi di supporto alla relazione educativa alternativi al ricovero in comunità.

Fin dal primo triennio di attuazione viene affermata l'intenzione del Comune di Cagliari di mantenere un equilibrio costante tra sviluppo della progettazione innovativa e il consolidamento di progetti già in essere al momento dell'avvio dell'implementazione della legge 285/97.

A conferma di questa impostazione c'è la classificazione dei 12 progetti del primo triennio di cui 6, totalmente innovativi, i rimanenti 6 che prevedono un rinnovamento di progetti già in essere sul

territorio.

Il carattere di innovatività è inoltre riconosciuto in merito a:

- le modalità di operare scelte politiche in accordo con altre istituzioni
- le modalità di coinvolgere tutte le realtà associative e del privato sociale al concorso progettuale
- le modalità organizzative richieste al fine di gestire il sistema di finanziamento della 285
- la necessità di confronto con le altre realtà locali e nazionali coinvolte nella progettazione generale⁸

Eredità culturale

Il passaggio tra primo e secondo triennio comprende un tempo di riflessione e valutazione dell'esperienza realizzata. Nella relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 del 2001 si legge: "Si procedute nella prospettiva di curare il rafforzamento del cambiamento culturale già avviato che riformula il ruolo dell'Ente pubblico impegnato più sul versante progettuale, che nella gestione diretta e centralizzata dei servizi e, soprattutto, connotato come garante del raggiungimento degli obiettivi e della verifica della qualità dei risultati conseguiti." [...] "Con ciò si intende valorizzare l'affermarsi di una logica di piano, in linea con i movimenti culturali ormai diffusi a livello nazionale e locale. E' in tal senso che si vuol ribadire come il Piano Territoriale relativo alla L.285/97, sia parte integrante delle scelte di politica sociale comunali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. E' indicativa, al proposito, l'esperienza realizzata nel territorio della circoscrizione di Pirri, già interessata dal progetto comunitario Urban. In quest'ambito, le iniziative legate alla L.285/97, si sono sviluppate in un'ottica di collaborazione sinergica con quanto già in atto e si è assistito ad una integrazione operativa che ha arricchito ed implementato l'offerta di opportunità, stimolando nei destinatari una partecipazione più significativa, consapevole e corresponsabile nelle scelte, effettuate all'insegna della condivisione piuttosto che della passiva accettazione."⁹

4. Le Prospettive future

La L. 285/97 ha permesso le espressioni dei bisogni latenti della popolazione minorile e delle loro famiglie ai quali si deve offrire continuità di risposte ed ampliamento delle stesse, anche nel senso di una maggiore articolazione e diversificazione. Pertanto in tale frangente, è opportuno evidenziare che le attività di coordinamento, di monitoraggio e di valutazione dei progetti è risultata essenziale per garantire l'efficacia delle azioni e degli interventi in riferimento alle finalità degli stessi progetti, in funzione del rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il Comune di Cagliari nell'ambito della sua programmazione da diverso tempo, ma sempre in continua evoluzione, ha cercato di coinvolgere il terzo settore (associazioni di Volontariato, i nonni tutori del verde, i nonni vigili, Avis, Unicef ecc.) in tutte le manifestazioni servizi e iniziative promosse sul territorio. Grazie a questo apporto, il comune offre un servizio di rete ben articolato e in sinergia con tutti i diversi organismi ed istituzioni presenti, offrendo, a minori adulti e anziani, opportunità di integrarsi e confrontarsi sulle varie realtà. Questo lavoro di rete sarà parte determinante della programmazione futura con l'aspettativa di un coinvolgimento maggiore da parte della popolazione.

Prospettive future

Grazie alla disponibilità dei fondi della L. 285/97 , l'Amministrazione Comunale in questi anni ha potuto garantire e offrire una vasta gamma di servizi, strutturati e non (come illustrato

⁸ Cfr. Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97-Anno 2000

⁹ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97-Anno 2001

precedentemente) e opportunità alla cittadinanza che non sarebbero stati altrimenti possibili.

Si auspica in futuro di poter continuare a disporre di tale finanziamento e si spera che tali fondi possano addirittura essere ampliati, visto la valenza e l'importanza sociale che questo settore ha sulle politiche sociali più in generale.

L'Amministrazione Comunale intende garantire, attraverso i Fondi della L. 285/97, una serie di progetti e servizi, (già consolidati e non) in continua evoluzione ed espansione, rispondenti alle mutate esigenze e problematiche della società attuale (bullismo, famiglia, minori stranieri, ecc.)

Criticità

Per quanto riguarda le criticità emerse durante questi dieci anni di attività, le problematiche più rilevanti sono derivate dalle farraginose procedure di accreditamento dei fondi, che hanno reso più difficile la definizione di una programmazione organica e la sua puntuale realizzazione. Ciò nonostante il Comune ha sempre portato avanti tutti i servizi con continuità avvalendosi di ditte, enti, Cooperative, che lavorano in rete con serietà e professionalità.

Considerata la semplificazione procedurale introdotta dalle nuove forme di accreditamento si spera per il futuro di poter disporre puntualmente dei fondi, onde assicurare una programmazione efficace ed efficiente.